

**13.04.2021**

Riunione del **Consiglio Pastorale**

**Presenze:**

- Don Alberto Campaioli
- Matteo Bertelli
- Vinicio Fantappiè
- Gilberto Tenti
- Milvia Ferro Tenti
- Franco Fanfani
- Luz Ines Velasquez
- Paolo Canzi
- Massimo Castellani
- Maria Letizia Cariti
- Luisa Sammicheli
- Maria Galanti
- Debora Baldini
- Andrea Puccetti
- Patrizia Verri
- Carla Tognaccini
- Sara Coppini
- Roberto Ocello
- Maria De Luca
- Roberto Becci

Ospiti:

- Lorenzo Libro
- Antonio Sapia
- Vinicio Contini

**O. d. G.**

**1) Questione giovani**

## **2) Casa Famiglia**

### **3) Varie ed eventuali**

**1)** Viene trattata la questione relativa ai bambini e ragazzi del catechismo e dopo cresima, con varie riflessioni sul punto:

Il problema è comune più o meno a tutte le parrocchie, e si dà atto che la realtà attuale è ben diversa da quella di 40-50 anni fa, in cui non esistevano i social e i giovani avevano forme e luoghi di aggregazione concreti, anche nelle parrocchie. E' possibile che attività svolte con i giovani in stile lezioni frontali abbiano fatto allontanare i soggetti, perché non si adattano ai tempi attuali: i ragazzi hanno bisogno di più esperienze. Si esterna rammarico e senso di fallimento con tutti i gruppi portati alla cresima, dei quali nessuno ha continuato a partecipare alle attività della parrocchia. Gli stessi animatori non hanno più partecipato alla Messa e quindi coloro che li prendevano come esempio si sono allontanati. Non c'è stato più un gruppo con cui trovarsi. Non ci sono famiglie che supportano i figli ad andare alla Messa. Manca un gruppo di suonatori giovani.

Probabilmente vi sono giovani che non vanno a Messa e giovani che vanno a Messa ma che non vengono a Badia anche se è la loro parrocchia.

Difficoltà nel coinvolgimento dei giovani rispetto ai tempi passati. C'erano persone che avevano tempo da dedicare alle attività da preparare. Non si può pensare che uno di noi possa avere la disponibilità e le caratteristiche per creare la materia prima per i giovani.

Non cerchiamo però di trovare le colpe, ma poniamo l'attenzione sulla crisi della fede, della famiglia, ecc... Che cosa fare per provare a ripartire? Come ricreare una comunità? Il distacco dei giovani è innanzi tutto fisiologico e intrinseco nella loro crescita. Un'idea può essere quella di organizzare una festa della famiglia (come spesso avviene anche in altri luoghi) da utilizzare come richiamo in parrocchia; è essenziale fare proposte per avvicinare.

Ci chiediamo quali spazi abbiamo per accogliere i giovani. Magari manca uno spazio che possono sentire loro, uno spazio fisso che ad oggi è assente.

I giovani tendono a ricercare la parte più concreta della fede, hanno bisogno di trasformare le attività in qualcosa di più concreto possibile. La parte contemplativa non è presa in considerazione dai giovani. Si potrebbe pensare ad una coalizione con le parrocchie vicine per richiamare giovani e famiglie. Gli spazi a Badia ci sono e anche molti.

E' importante prima di tutto l'esperienza rispetto a tanti discorsi e momenti di preghiera che possono invece allontanare. Esempio degli scout che hanno un percorso concreto e ricco di impegni. Partiamo da altro (non dalle liturgie) per creare esperienze e attività; poi magari i giovani si riavvicineranno alla Messa. Puntiamo su quelli più piccoli piuttosto che i grandi che, se non hanno vissuto certe esperienze, è difficile tornare a coinvolgerli e farli sentire parte di una comunità. Puntiamo sul catechismo con metodi di esperienze, pesche di beneficenza, animazioni, non attorno ad un tavolo, meno regole e così via. Ci

sono realtà da cui prendere spunto. C'è anche bisogno che l'ambiente sia inclusivo, bisogna far sentire che la porta è sempre aperta non come a volte è successo.

Sarebbe importante utilizzare il piazzale del centro incontri come punto di aggregazione, e che vi siano persone che ci parlino e raccontino della loro esperienza. Per fare ciò sarebbe utile unirsi con altre parrocchie: aprirsi al territorio e conoscere i metodi degli altri.

**2)** Per quanto riguarda la casa famiglia, Don Alberto ha fornito un audio di una conversazione con Serena Perini che spiega e dà suggerimenti in merito alla multiutenza complementare, ovvero una modalità di gestione di Case - famiglia. Serena Perini ha spiegato che secondo la nuova normativa di agosto scorso, anche in Toscana si può aprire una casa famiglia per disabili sul modello di quelle create dalla associazione Papa Giovanni XXIII. E' possibile chiedere al Comune di Firenze di aprire la Casa ma sarà necessario che la fondazione sia l'ente gestore della struttura, con struttura a multiutenza. Questo permetterà una semplificazione, perché non occorrerà personale con qualifiche specifiche come infermieri e OSS, nè vi saranno altri vincoli che fanno lievitare i costi, come la pulizia 2 volte al giorno. Ci saranno un babbo ed una mamma con figli che accolgono altri. Dovremo dare rilievo all'accoglienza di disabili ma non necessariamente in maniera esclusiva; sarà possibile accogliere anche altre persone bisognose. Serena si è detta disponibile ad aiutarci, visto che era ed è tuttora la responsabile dell'organizzazione di Papa Giovanni XXIII.

Il consiglio stabilisce che il 27 aprile alle 19 si ritroverà per la proiezione del Film "Solo cose belle", film per il quale si ritiene necessaria l'organizzazione di altre serate per sensibilizzare al tema della casa-famiglia. Magari con una visione a più riprese per impossibilità gli spazi. Comunque al Centro Incontri, oppure nel Piazzale.

**3)** Fra le varie ed eventuali si evidenzia il buon risultato dell'iniziativa "Acquista una tegola" per le spese del Centro Incontri, grazie alla quale si sono superati i 3.000 euro di donazioni.

Don Alberto riporta poi una proposta pensata con la Misericordia, e cioè un'iniziativa di mettere su una cooperativa per poter dare lavoro a persone che, per qualunque causa, siano fuori dal mercato del lavoro ma bisognose e disponibili a lavorare. Ciò avverrebbe con queste modalità: le persone in cerca di lavoro mettono a disposizione le loro abilità per qualunque tipo di servizio, dalle piccole riparazioni all'assistenza agli anziani. Volontari che hanno esperienza e competenze lavorative (ad es. pensionati) mettono a disposizione le loro conoscenze ed il loro tempo (gratuitamente) per affiancare i lavoratori ed insegnare loro il mestiere. I parrocchiani (o altri) acquisterebbero una specie di abbonamento per l'utilizzo della manodopera a costo orario: un tot di denaro investito mensilmente darebbe diritto a tot ore di prestazioni varie secondo le

necessità di ciascun abbonato. Ciò permetterebbe di dare lavoro a chi è in cerca, e di servirsi di manodopera di zona a chi necessita di prestazioni d'opera di vario genere. Ciò avrebbe la struttura di una cooperativa.

Infine don Alberto sottopone al Consiglio un'altra idea, a lungo termine, relativa ad una sorta di supermercato, che potrebbe essere messo su per dare un'opportunità di vendere i propri prodotti a persone e imprese che non trovano spazio nei normali circuiti commerciali a causa della concorrenza. Si tratterebbe di reperire un fondo nel quale affittare alle aziende i singoli scaffali dove ciascun produttore affittuario avrebbe la possibilità di esporre e vendere i propri prodotti, versando al locatore un canone per l'occupazione dello scaffale e partecipare alle spese - pro quota - della gestione del "supermercato". Roberto Becci segnala che al centro incontri c'è già il giovedì pomeriggio una specie di mercato (l'Alveare), che opera con il sistema del baratto di prodotti.

Antonio Sapia rende noto che in passato, nel nostro quartiere, si sono svolte temporanee manifestazioni analoghe con gli artigiani del quartiere, che esponevano in padiglioni messi loro a disposizione i propri manufatti per farsi conoscere e vendere; queste iniziative hanno avuto riscontri positivi.

La prossima riunione viene fissata per il 18 maggio 2021, ore 21, con le stesse modalità.

La riunione termine alle ore 23.30.